

Artigiani sulla via dell'innovazione Ecco la scommessa per la ripresa

Rapporto Trend Marche. Il prof Favaretto: «La crisi ha rotto le filiere produttive»

Scompare la classe media, nel mondo aumentano i poveri e il lavoro non c'è. Si dice pure che l'Africa cresce e che in Italia i segnali di ripresa sono sempre molto timidi. E in questo mosaico, che è l'economia globale in perenne trasformazione, le Marche non si schiodano dalla crisi. Niente che indichi la rotta della ripartenza. Niente: in calo il fatturato, crollano gli investimenti e le imprese chiudono. Morale di questa triste storia: per il sistema produttivo regionale il 2017 è cominciato com'era finito il 2016. Male. Se nell'ultimo trimestre dell'anno scorso 3.023 aziende avevano fermato macchine e ingranaggi - contro 1.976 iscrizioni - tra gennaio e marzo di quest'anno sono state 4.233 a rinunciare.

I due rapporti

A nulla sono serviti l'entusiasmo e la voglia di farcela di 2.966 neoimprenditori. Stagnazione ed esili speranze: è scritto chiaro nel rapporto "Trend Marche sull'artigianato e le piccole imprese", dati e riflessioni firmate da Università di Urbino, Politecnica, Cna, Confartigianato, Ubi, in collaborazione con l'Istat. Presentato a Jesi nella sede di Ubi, lo studio scorre in parallelo con il "XXI Rapporto sull'Economia globale e l'Italia: Globalizzazione addio?" del Centro Studi [Einaudi](#). Tessere dello

stesso mosaico. Non c'è una cifra che rincuori. In calo i fatturati, con ricavi diminuiti dello 0,9%

(nel 2015 erano aumentati del 3,9%); giù anche il fatturato conto terzi (-2,9%); in caduta libera gli investimenti del 40,7%; -8,6% alla voce "spese per i consumi". Il professor Ilario Favaretto dell'Università di Urbino entra nelle pieghe dei dati, come fossero ferite. «Se a livello nazionale - fa notare - sono visibili segnali di ripresa, da noi la crisi ha rotto le filiere produttive e il sistema s'è assestato in una minore capacità di creare ricchezza». Sulla stessa linea Nunzio Tartaglia, responsabile del centro-sud Ubi Banca: «Nelle Marche, più che di ripresa possiamo parlare di arresto del declino». Ma per fortuna c'è Gian Luca Gregori, pro rettore della Politecnica, che sposta un po' l'angolazione: «Dal focus - dice lui - è emerso che qui gli artigiani sono i principali attori dell'innovazione, che nasce dalle esigenze del settore, dalle sollecitazioni dei clienti, dalle proposte dei fornitori». I numeri non tradiscono la sua convinzione.

L'innovazione

Sì, nelle Marche, il 38,3% delle imprese innova e oltre un terzo di chi cambia per principio (38,8%) punta su un prodotto o un servizio che è una novità per il mercato di riferimento, mentre il 16,9%

scommette su una novità per il mercato internazionale. Il rove-

scio di una medaglia più ruggine che lucentezza. E un procedere con il vento a sfavore. I dati messi in fila da Trend Marche sono inappellabili. I primi tre mesi del 2017 vedono una riduzione delle imprese su tutto il territorio regionale, con la provincia di Macerata a -337, seguita da Pesaro Urbino (-311), Ancona (-298), Fermo (-187) e Ascoli (-134).

I settori in negativo

In crisi i settori tradizionali: agricoltura (-514), commercio (-258), costruzioni (-188), manifatturiero (-138), calzaturiero (-54), meccanica (-44), legno e mobile (-26), trasporti (-37), servizi di alloggio e ristorazione (-64). A questo punto si tira il fiato: cresce il numero di imprese attive nel terziario avanzato (+200) e ad alto contenuto di conoscenza: informazione e comunicazione (+24), attività immobiliari (+60), consulenza (+59), supporto alle imprese e ricerca di personale (+34), attività artistiche e sportive (+19). Qui si respira aria di ripresa. Ancora dentro le cifre. Guardando al fatturato si nota un calo dell'1,2% nei servizi e dello 0,7% nelle costruzioni, mentre i ricavi nel comparto manifatturiero salgono dello 0,2%. Tra i settori, in ribasso il mobile (-1,3) e la meccanica (-1,1), in lieve rialzo il tessile e l'abbigliamento (+1,6). Nel terziario, bene i trasporti (+1,5) e i servizi di ristorazione e turismo (+1,6). Che sia questa la rotta?

Maria Cristina Benedetti
c.benedetti@corriereadriatico.it



DALLA RICOSTRUZIONE UN POSSIBILE RILANCIO

● «Il rilancio delle attività edili che - si sostiene nel rapporto Trend Marche - si può prevedere in corrispondenza alla fase di ricostruzione delle aree terremotate, dovrebbe però portare a una ripresa diffusa anche alle attività manifatturiere e di servizio. A condizione che vi sia adeguato sostegno al credito e all'innovazione, oltre che tutela del made in Italy e semplificazione burocratica».

**Il professor Ilario Favaretto
docente di Economia applicata
all'università di Urbino**

